



### Bilancia commerciale in attivo pure nel '98

**MARCO TEDESCHI**  
**F**rena nel '98 la corsa dei nostri scambi con l'estero. L'anno si è chiuso con un attivo della bilancia commerciale pari a 46.649 miliardi, inferiore di oltre 6 miliardi rispetto al '97 (-11,5%). Il ridimensionamento è dovuto a una crescita delle esportazioni più contenuta delle importazioni. Le prime sono ammontate a 418.190 miliardi (+2,9%), mentre l'import è salito a 371.541 miliardi (+5,0%). Analizzando, in dettaglio, i dati dell'intero '98, per le esportazioni, ad esclusione dei prodotti energetici e di quelli tessili, si sono avuti incrementi tendenziali in tutte le categorie merceologiche, con una punta del 17,1% per i mezzi di trasporto.

# € c o n o m i a

LAVORO | MERCATI | RISPARMIO

**LA BORSA**

MIB	1011 -1,173
MIBTEL	23999 -0,074
MIB30	35055+0,128

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,101	-0,001	1,103
LIRA STERLINA	0,687	-0,001	0,688
FRANCO SVIZZERO	1,589	-0,001	1,590
YEN GIAPPONESE	131,330	-1,540	132,870
CORONA DANESE	7,434	0,000	7,434
CORONA SVEDESE	9,002	+0,028	8,974
DRACMA GRECA	321,950	-0,700	322,650
CORONA NORVEGESE	8,696	0,000	8,696
CORONA CECA	37,908	-0,086	37,994
TALLERO SLOVENO	190,470	+0,177	190,293
FIORINO UNGERESE	253,910	+1,350	252,560
SZLOTY POLACCO	4,348	+0,043	4,305
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,580	0,000	0,580
DOLLARO CANADESE	1,668	+0,014	1,654
DOLL. NEOZELANDESE	2,107	+0,016	2,090
DOLLARO AUSTRALIANO	1,781	+0,025	1,756
RAND SUDAFRicano	6,806	-0,008	6,814

**I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27**

## Maxi-Opa, Consob rinvia ad oggi la decisione

### Olivetti a Bersani: cediamo Infostrada e Omnitel a Mannesmann

**GILDO CAMPESATO**  
**ROMA** Un intero pomeriggio sino a tarda sera chiusi nei loro uffici collegati in teleconferenza tra Roma e Milano: è stata un'altra giornata di superlavoro per i commissari della Consob guidata da Luigi Spaventa. Ma nonostante le lunghe ore di discussione nessuna decisione è stata presa sull'Opa di Olivetti contro Telecom: la riunione è stata aggiornata ad oggi. Un segno della complessità della materia su cui i commissari devono decidere (dopotutto si tratta del primo esame di un'Opa ostile di questo rilievo alla luce della nuova legge sulla corporate governance), ma forse anche un sintomo di qualche differenza di valutazione emersa tra i commissari. Del resto, vista l'importanza e la delicatezza della decisione che la Consob è chiamata a prendere, è comprensibile che i commissari preferiscano andare con i piedi di piombo prima di annunciare una scelta che, qualunque essa sia, non lascerà i commissari indenni da critiche, polemiche, sospetti di parteggiare per l'una o l'altra parte o magari di essere sensibili a questa o a quella pressione politica. In ogni caso, mentre i commissari discutevano, Olivetti ha fatto un altro passo: ha chiesto a ministero ed authority l'autorizzazione a cedere Omnitel in anticipo rispetto al previsto.

Oggi, comunque, si saprà se l'offerta pubblica di vendita proposta da Olivetti sul 100% dei titoli Telecom è ammissibile. Si saprà, cioè, se l'Opa si può considerare lanciata a tutti gli effetti, oppure se ad Ivrea dovranno riscrivere tutte le carte e ripresentarle in maniera più accurata e precisa. Non è una differenza di poco conto. Se la Consob riterrà che il mercato è stato informato a sufficienza sui progetti di Olivetti significa che (a meno di non convocare l'assemblea straordinaria degli azionisti) il consiglio di amministrazione di Telecom non potrà difendersi

con mezzi straordinari come la fusione Telecom-Tim od altre "pillole avvelenate" di simile effetto.

Se invece l'offerta fosse rigettata, per la cordata guidata da Roberto Colaninno sarebbe un colpo non indifferente. Dovrebbe riscrivere tutte le carte perdendo tempo prezioso. Finito l'effetto sorpresa, per lui tutto sarebbe più complicato. Anche perché Telecom avrebbe la possibilità di organizzare una difesa più efficace di quanto non gli sia consentito ora. Olivetti sarebbe costretto a mettere in campo più risorse finanziarie di quanto preventivo sino ad ora (se le trova) o magari addirittura ad abbandonare la partita. O, forse, a scegliere la via del compromesso abbandonando le pretese di asso pigliatutto per accontentarsi del ruolo di comprimario importante nel nocciolo duro.

Una voce, quest'ultima, rilanciata dai soliti rumors di Borsa (ieri i titoli Telecom hanno conosciuto un altro cedimento mente Olivetti si è rafforzata). Ma è anche stata in qualche maniera rilanciata da un curioso incontro, l'altro ieri, tra il capo degli assaltatori, Roberto Colaninno, e Gabriele Galatieri, l'amministratore delegato dell'Ifil, uno dei soci "forti" di Telecom. Anche se, forse rispecchiando certi umori di casa Fiat, il numero uno della Ferrari Luca Cor-

dero di Montezemolo ha bollato l'iniziativa della "cordata padana": «è qualcosa di anomalo, non so quanto serio».

Eppure, non sarebbe da stupirsi se qualche "mediatore" fosse già al lavoro. Lo stesso Bernabè ha spiegato che se Colaninno avesse evitato di indossare le armi dell'assaltatore ma avesse vestito i panni del possibile partner, magari presentandosi in via Flaminia forte di un pacchetto del

**GUERRA DEI TELEFONI**  
 I protagonisti studiano le prossime mosse ma c'è chi scommette su un accordo

L'amministratore delegato dell'Olivetti Roberto Colaninno e a sinistra il presidente della Consob Luigi Spaventa e in basso pagina la sede dell'Ina a Roma



Daniel Dal Zennaro/Ansa-Reuters

L'amministratore delegato delle Generali, Gianfranco Gutty, non ha infatti potuto fare a meno di notare che lui sta nel consiglio di amministrazione di Telecom ed i suoi azionisti, invece, stanno aiutando la scalata alla società. Lo stesso avviene per Comit che fa parte del nucleo stabile ma nel contempo raccoglie soldi per l'assalto. Farebbe un effetto strano vedere che alla fine di un confronto che si annuncia tra public company e nuovi imprenditori coraggiosi, il risultato fosse un compromesso che prevede semplicemente l'invito di nuovi ospiti alla vecchia tavola.

Molti osservatori sono però convinti che, comunque vadano le cose, niente sarà più come prima negli equilibri del capitalismo italiano. La "spacconeria" di Colaninno, come la chiama l'Economist, ha avuto il pregio «scopriare la parte protet-

ta delle telecomunicazioni europee». L'inedito walzer di alleanze, osserva il responsabile industria del Pds, Lanfranco Turci, «mette in evidenza che i vecchi equilibri tradizionali non tengono più. C'è una situazione che smonta vecchie realtà che sembravano intoccabili. Il salotto di Mediobanca si è dissolto».

Ieri, poi, è stata la giornata delle smentite. Degli imprenditori chiamati in causa dalla stampa (da Marcegaglia a Pesenti a Berlusconi), ma anche degli uomini di governo: «ribadisco categoricamente che non è stata chiesta né data preventivamente autorizzazione, assicurazione o rassicurazione alcuna ad alcun interlocutore riguardo funzioni esercitate o esercitabili dal governo», risponde il ministro dell'Industria Bersani a chi gli imputa troppa benevolenza verso la cordata di Colaninno.

### Op Computers Dure critiche a Gottesmann

**ROMA** La Olivetti è pronta a fare la sua parte nel rilancio della Op Computers, ma vuole che lo statunitense Edward Gottesmann si faccia da parte. Questo, in sintesi, il significato dell'intervento del direttore amministrativo dell'Olivetti, Corrado Ariaudo, al Consiglio comunale aperto di Ivrea, al quale sono intervenuti pubblici amministratori, parlamentari, sindacalisti, il vescovo di Ivrea mons. Luigi Bettazzi, oltre ai rappresentanti delle due aziende. Per Ariaudo, infatti, la Olivetti è disposta a rinunciare ai crediti che vanta nei confronti della Op (l'azienda che ha rilevato le sue attività informatiche) e della Piedmont (della quale è azionista al 20%), ma vuole un assetto societario credibile, non una controparte inaffidabile come, a suo giudizio, si è dimostrato Gottesmann. Il piano di Op, che prevede per il finanziere americano una partecipazione ancora del 35%, non può quindi essere accettato dalla Olivetti, che vuole un efficace rilancio dell'azienda e del suo ancora prestigioso marchio. Le parole di Ariaudo hanno spinto l'amministratore delegato di Op, Roberto Schisano, ad abbandonare, per protesta, la sala. «Non è giusto - ha affermato - sostenere che Gottesmann se ne deve andare a costo zero; d'altra parte, sono stati proprio loro a trovarlo e a convincerlo ad acquistare il loro settore informatico».

### «Sui meccanici intervenga il governo»

**P**ende sulla vertenza metalmeccanici «il rischio concreto di un intervento del Governo se Federmeccanica non cambierà atteggiamento». Lo ha detto il responsabile lavoro dei Ds, Alfiero Grandi, replicando al direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta. «Anche il Parlamento potrebbe essere costretto a occuparsene - ha proseguito - se le trattative per il contratto rimarranno nello stallo attuale. È certo che se la situazione resterà questa i Ds prenderanno anche un'iniziativa parlamentare per fare rispettare il patto sociale, che proprio il Parlamento ha approvato». Il rinnovo del contratto per un milione e mezzo di lavoratori è, infatti, allo stallo. Le posizioni di sindacato e datori di lavoro divergono su punti fondamentali, come l'aumento salariale e la riduzione d'orario.

## Ina Assicurazioni, forti scambi in Borsa

### In due giorni quasi oltre cento milioni di titoli sono passati di mano

**ROMA** Ina in tensione sotto la spinta di acquisti di investitori istituzionali. Il prezzo ha visto un progresso del 6,39%, a 2,23 euro su scambi piuttosto sostenuti: circa 38 milioni di titoli già passati di mano contro i 46,4 milioni dell'intera seduta dell'altro ieri. Gli operatori segnalano acquisti da parte di importanti fondi comuni e un riposizionamento degli investitori sul titolo.

Il fenomeno è così rilevante che nella giornata di ieri, sotto l'influenza della vicenda Telecom-Olivetti c'è anche chi si è interrogato su un'eventuale scalata alla grande società assicurativa, in cui il Tesoro detiene una percentuale molto alta della proprietà.

Diversi i motivi all'origine del risveglio dell'Ina: da un lato fattori tecnici, come la rottura, l'altro ieri, della media mobile a 72 giorni e una posizione grafica

giudicata interessante. Dall'altro considerazioni di mercato, che portano a riconsiderare i titoli difensivi e tra questi alcuni assicurativi. A inizio anno diversi report avevano consigliato agli investitori di sottoposare il settore nei portafogli, ma secondo alcuni operatori su questi prezzi titoli come appunto l'Ina sono tornati ad essere interessanti.

Senza contare che l'assetto di controllo rende l'Ina una possibile preda, per quanto una scalata sia ritenuta del tutto improbabile. Alcuni operatori segnalano infine spostamenti di portafoglio da Generali a Ina. Il titolo triestino nelle ultime sedute ha beneficiato di brillanti rialzi che lasciano spazio a prese di beneficio.

Inoltre il rischio dell'introduzione in Germania di un regime fiscale penalizzante per le assicurazioni potrebbe rendere meno

brillanti le prospettive della controllata amb e delle attività tedesche, che rappresentano circa il 30% del lavoro del gruppo.

A beneficiare il titolo Ina è anche, probabilmente, la partecipazione detenuta nella Telecom (0,6%), fortemente rivalutata rispetto ai prezzi di acquisto anche per effetto della scalata Olivetti. La compagnia guidata da Sergio Siglienti che vale' oltre 17.000 miliardi.

L'attuale assetto azionario dell'Ina vede ancora il Tesoro al primo posto con il 13,3% del capitale (del quale, però, il 12,2% a servizio delle "privatization notes" che scadranno tra qualche anno e l'1,1% di proprietà che Ciampi ha già annunciato di voler vendere).

Seguono Imi San Paolo con il 3,5%, Compagnia SanPaolo (3,0%), Fondo pensioni Bankitalia (2,5%), Fondazione Cariplo.



### Filt Milano: Franco Fedele segretario

**F**ranco Fedele, 45 anni, è stato eletto oggi segretario milanese della Filt-Cgil, la categoria dei trasporti alla quale aderiscono circa 10 mila lavoratori. Fedele, già segretario della Fila di Milano (alimentaristi), prende la responsabilità del settore nel momento in cui la categoria «si dovrà confrontare con impegni di rilievo - si legge in una nota della Cgil - quali la riforma del trasporto pubblico locale e la trasformazione aziendale di Atm, che dovranno comportare scelte all'altezza di una metropoli europea». Un settore, quello dei trasporti, che nel capoluogo lombardo è balzato in primo piano anche per l'apertura di Malpensa. Il nuovo scalo sarà visitato lunedì dalla commissione Trasporti della Camera. Lo hanno reso noto gli onorevoli Renzo Tosolini (Polo) e Edoardo Bruno (Comunisti Italiani).

